

Audizione sul Documento di Finanza Pubblica 2025

presso le Commissioni Bilancio
del Senato della Repubblica e
della Camera dei Deputati

Alessandro Fontana
Direttore Centro Studi Confindustria



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Roma, 17 aprile 2025

L'incertezza indebolisce lo scenario anche senza dazi

(Italia, variazioni %)

	2024	2025	2026
€ Prodotto interno lordo	0,7	0,6	1,0
Consumi delle famiglie residenti	0,4	0,8	1,0
Consumi collettivi	1,1	0,8	0,3
Investimenti fissi lordi	0,5	-0,8	0,9
<i>Macchinari e attrezzature</i>	-2,6	-1,1	3,1
<i>Costruzioni</i>	1,9	-1,5	-1,1
Esportazioni di beni e servizi	0,4	1,3	1,8
Importazioni di beni e servizi	-0,7	1,2	1,9
Occupazione totale (persone)	1,5	0,6	0,8
Indebitamento della PA ¹	3,4	3,2	2,8
Debito della PA ¹	135,3	137,0	137,6

PIL fermo nel 3° 2024, +0,1% nel 4°: calo industria, crescita moderata dei servizi, tenuta delle costruzioni.

2025-2026: Scenario in «assenza di dazi»

In positivo: 1) recupero reddito disponibile reale (consumi); 2) taglio dei tassi; 3) PNRR (si assume una spesa di 65 mld su 130 nel biennio).

In negativo: 1) incertezza da dazi ai massimi; 2) rincaro energia (ora rientrato).

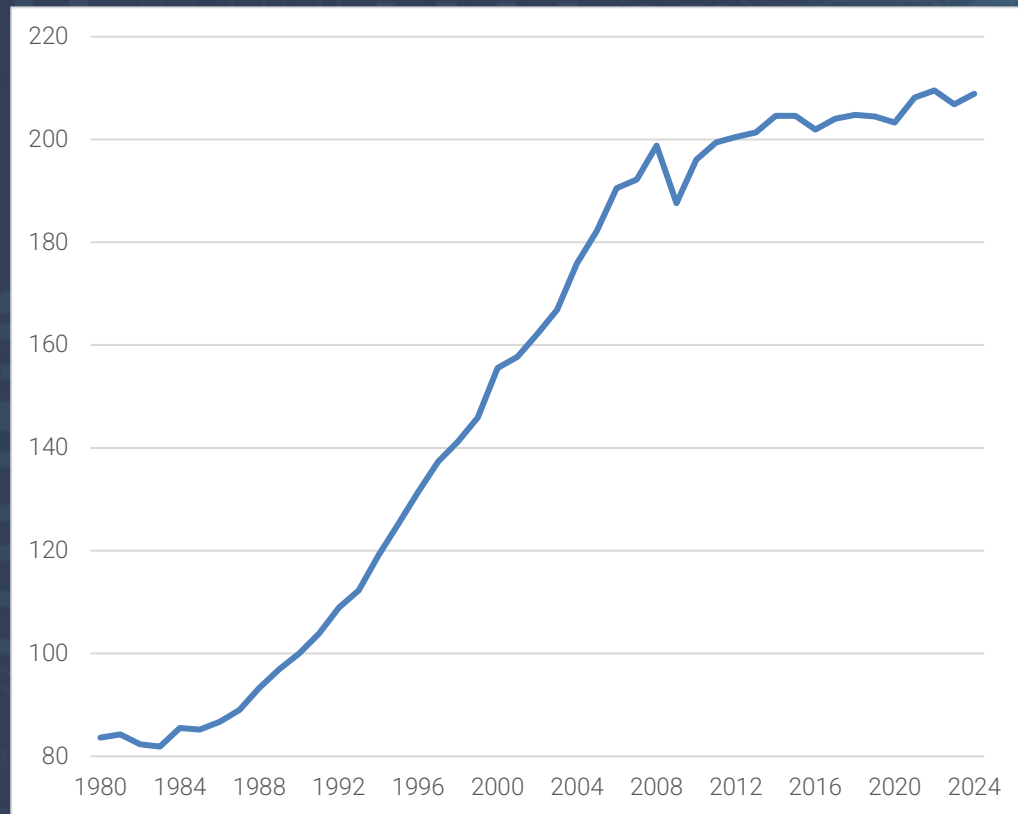
¹ Valori in % del PIL.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



Dazi USA: terremoto nelle relazioni produttive internazionali

Ai massimi l'intensità degli scambi sulla produzione mondiale
(Beni, volumi, indice 1990=100)



La decisione di Trump storica, equiparabile a uscita da accordi Bretton Woods del 1971 e a Smoot-Hawley Tariff Act del 1930.

Il principio è che ogni saldo bilaterale negativo significa impoverimento ed è frutto di politiche discriminatorie da parte degli altri paesi (non semplice specializzazione produttiva).

Comporta profonda revisione della struttura degli scambi (cresciuti 2,6 volte in 40 anni) e della produzione a livello globale.

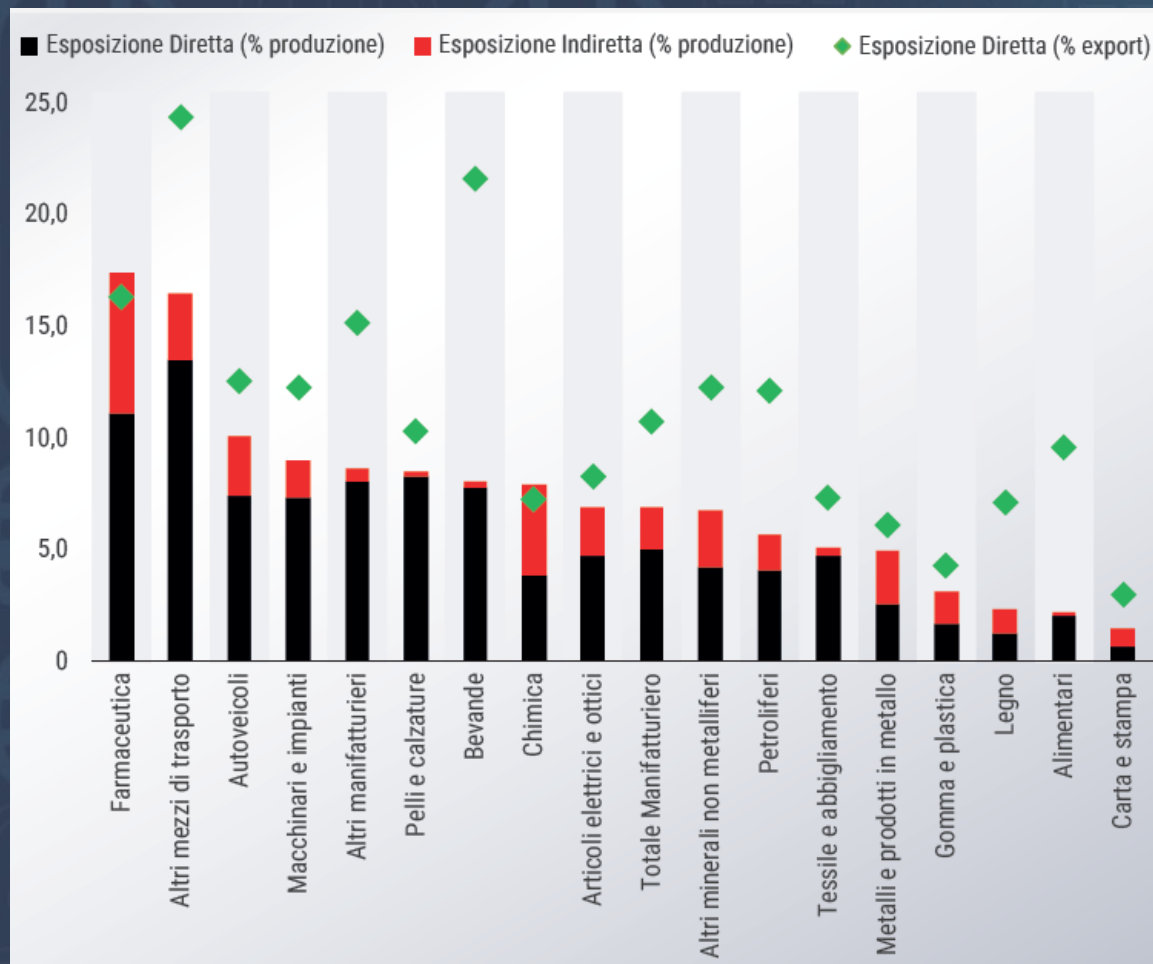
USA primo importatore mondiale (13%); import 3 volte quello del 1930. Maggiore l'impatto negativo sull'economia USA.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati CPB.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Importante il mercato USA per l'Italia



USA 1° destinazione extra-UE di beni, servizi e IDE italiani.

2° mercato per i beni italiani: 10,4% del totale. Export vs USA ha dato il contributo maggiore all'aumento dell'export negli ultimi 5 anni.

Manifattura settore più impattato dai dazi: 99,1% dell'export di beni verso gli USA nel 2024.

Nel Trump I, dazi su **acciaio** (25%) e **alluminio** (10%): -15% export beni 'daziati' in un anno.

L'export vs USA attiva il 7% della produzione manifatturiera italiana (circa 90 mld) in modo **diretto e indiretto**.

L'esposizione indiretta riguarda la vendita di semilavorati ad altri settori e/o paesi, incorporati in beni e servizi destinati al mercato USA.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Asian Development Bank e Istat.



Scenario statico: dazi USA al 10%

Dazi e incertezza persistente riducono l'export e gli investimenti

PIL Italia: +0,4% nel 2025 e +0,9% nel 2026 (-0,3% cumulato nel 2026 rispetto allo scenario senza dazi).

Calo export verso USA ma minore dell'export totale grazie al recupero su nuovi mercati (-4,1 mld nel 2025; -7 mld cumulati a fine 2026; -0,7% e -1,2%)

	Senza contro dazi		Con contro dazi*	
	2025	2026	2025	2026
PIL	-0,17	-0,26	-0,08	-0,09
Consumi famiglie	-0,03	-0,05	-0,11	-0,30
Investimenti fissi lordi	-0,18	-0,19	0,00	-0,04
di cui: macchinari, impianti, mezzi di trasporto	-0,33	-0,41	-0,11	-0,16
Esportazioni di beni	-0,70	-1,16	-0,16	-0,31
Importazioni di beni	-0,35	-0,63	-0,24	-0,72
Occupazione (ULA, mgl)	-39,80	-62,20	-18,36	-22,18

Scostamenti rispetto allo scenario base. Impatti cumulati nel 2026.










*Differenza rispetto allo scenario senza contro dazi.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT.



Scenario macro DFP (include dazi USA al 20%)

(Italia, variazioni %)

	2024	2025	2026
 Prodotto interno lordo	0,7	0,6	0,8
 Consumi delle famiglie residenti	0,4	1,0	1,0
 Consumi collettivi	1,1	1,5	0,5
 Investimenti fissi lordi	0,5	0,6	1,5
<i>Macchinari e attrezzature</i>	-0,4	2,1	<i>n.d.</i>
<i>Costruzioni</i>	1,0	0,4	<i>n.d.</i>
 Esportazioni di beni e servizi	0,4	0,1	2,0
 Importazioni di beni e servizi	-0,7	1,2	2,9
 Occupazione totale (persone)	1,6	0,6	0,7
 Indebitamento della PA ¹	3,4	3,3	2,8
 Debito della PA ¹	135,3	136,6	137,6

Con i dazi al 20% la crescita del **PIL**, nelle stime Confindustria, sarebbe più contenuta nel 2025 (0,3%) e leggermente superiore nel 2026 (0,9%) rispetto alla DFP.

La **visione complessiva** è in linea con quella di Confindustria.

Lo scenario include l'utilizzo completo di 5.0 (e del PNRR) e quindi una dinamica degli **investimenti** difficilmente realizzabile perché le imprese stanno fermando gli investimenti.

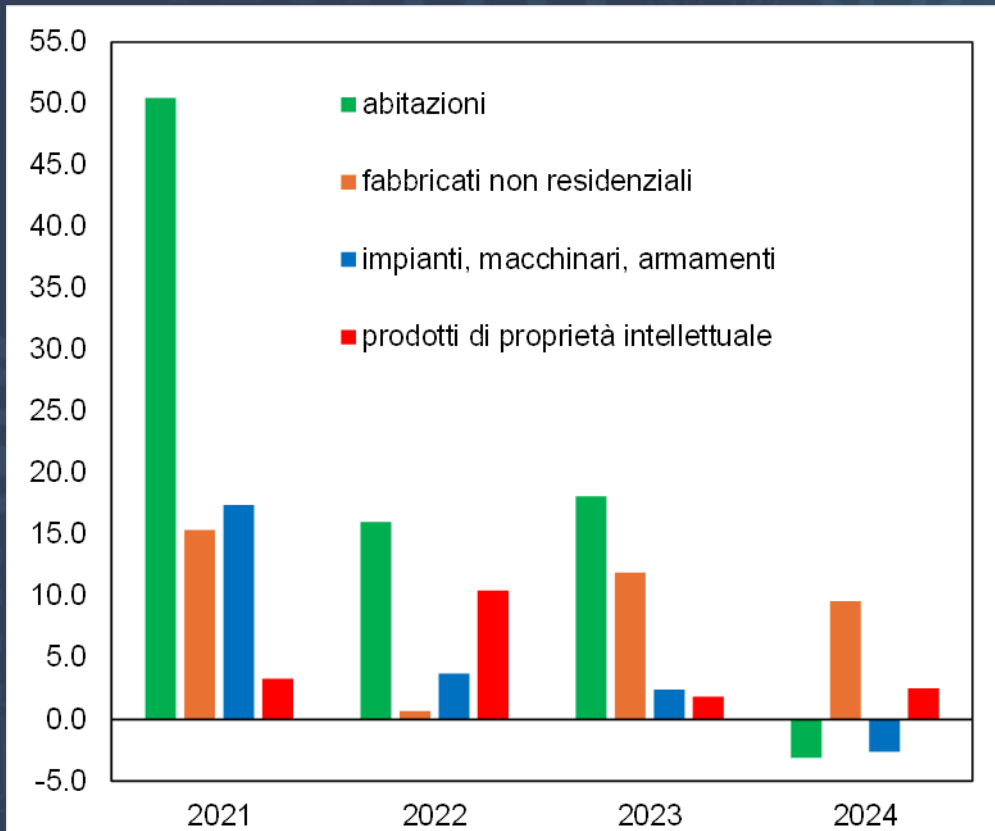
¹ Valori in % del PIL.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



Preoccupante calo degli investimenti

(Italia, var. % annue)



Nel 2024, calo nei primi 3 trimestri, rimbalzo nel 4°. Attesi arretrare ancora nel 2025.

Non residenziali crescono (PNRR), anche nel 2025-2026; investimenti residenziali in calo (fine Superbonus).

Crollo investimenti in impianti e macchinari: -3,3% a fine 2024 rispetto a inizio 2023 (Transizione 5.0 non funziona).

Condizioni per investire negative (domanda fiacca, costo credito ancora alto, crisi industria, incertezza ai massimi).

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



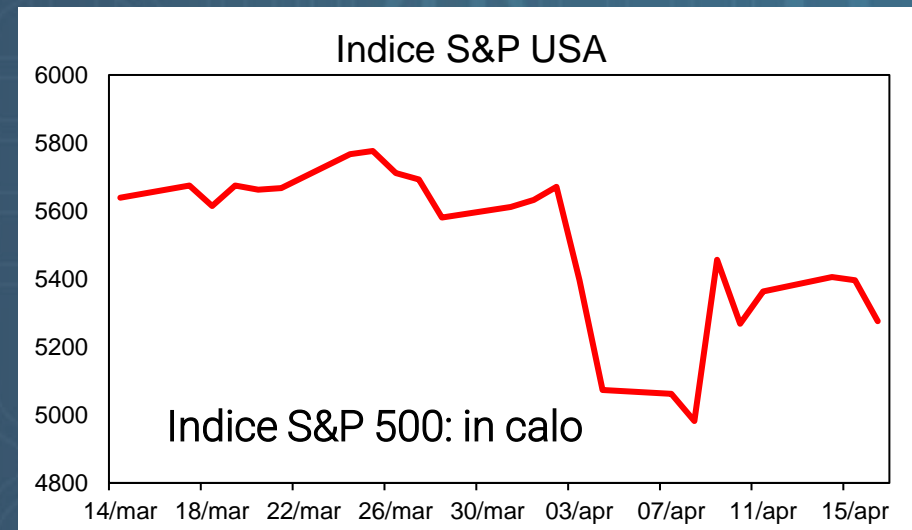
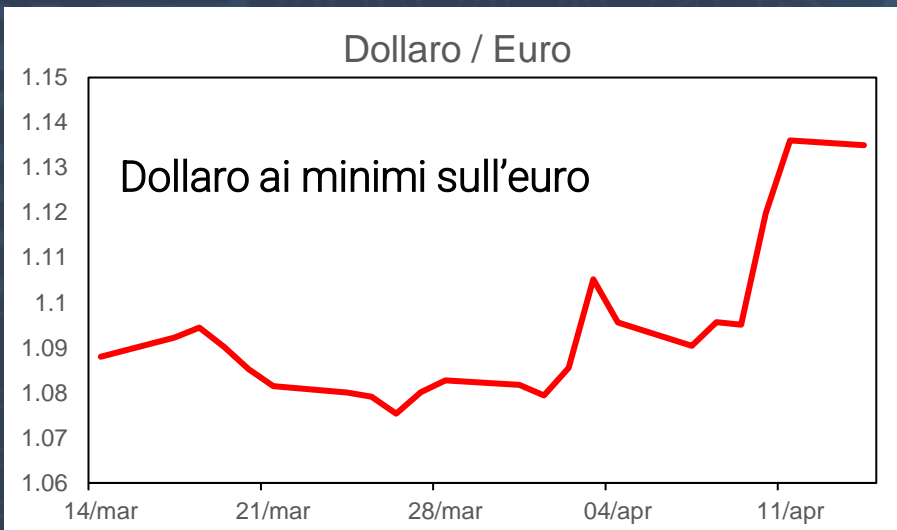
CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Rischio recessione USA, crisi finanziaria, crollo domanda globale

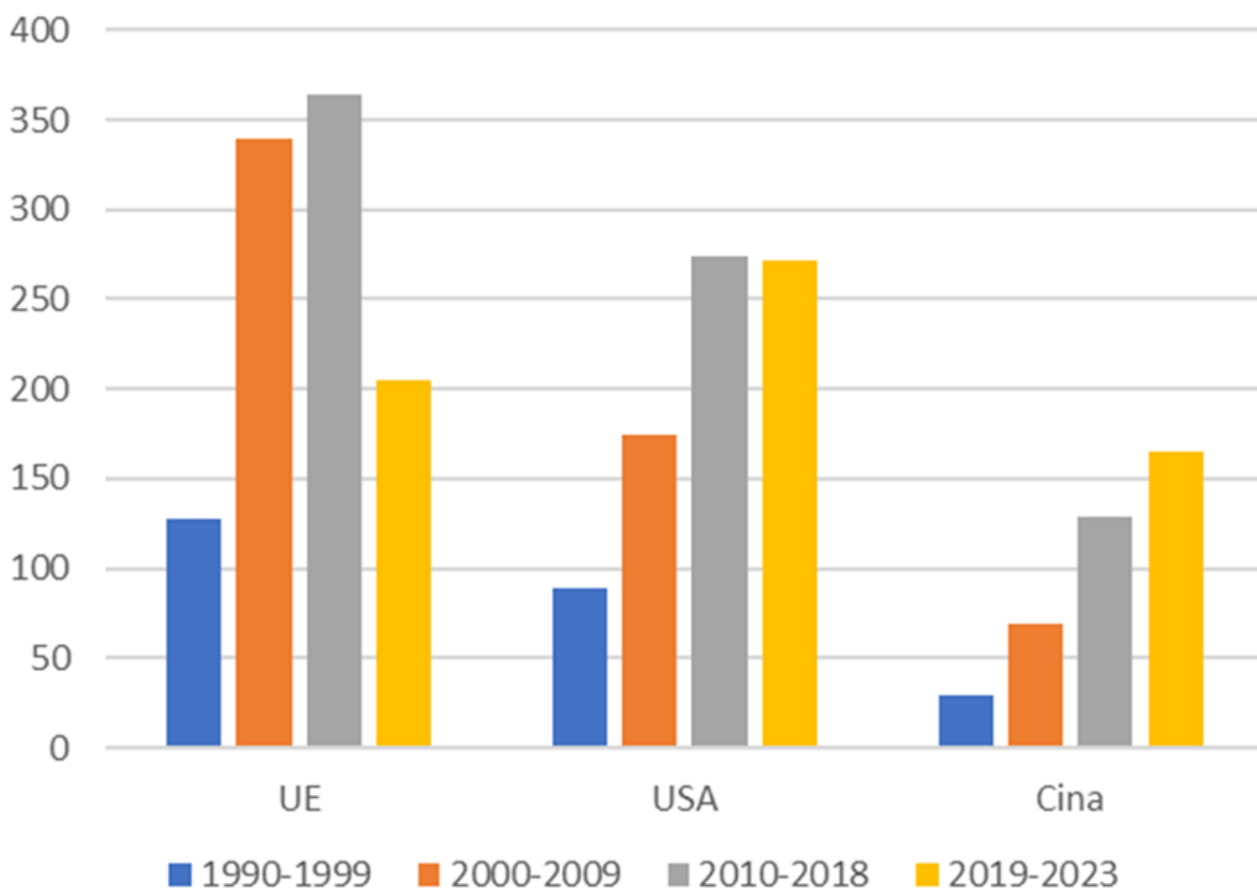
Dazi + svalutazione dollaro: circa 16%. Import USA di beni: 45,3% produzione manifattura; 11,3% PIL. Aumento prezzi USA significativo che deprime la domanda interna e può portare USA in recessione.

Su scala mondiale: se crolla la fiducia, crollo commercio internazionale e rischio instabilità finanziaria.

L'Italia rischia triplo shock: caduta della domanda USA, frenata della domanda globale e crisi finanziaria. Ripercussioni su investimenti, occupazione e debito come nel 2009.



Flussi di IDE in entrata
(medie annue, miliardi di dollari)



Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati Unctad.

Rischio delocalizzazione delle imprese italiane negli USA

I dazi rendono conveniente alle imprese europee trasferire tutto o parte della capacità produttiva negli USA.

Dal 2018, USA principale area di attrazione degli investimenti diretti esteri (dagli anni 90 al 2018 lo era l'Europa).

Si svuota la base manifatturiera, si riduce il valore aggiunto con perdita di occupazione.



Un ordine di grandezza

Le imprese italiane sensibili alla delocalizzazione sono le 80mila esportatrici, di cui 24mila negli Stati Uniti.

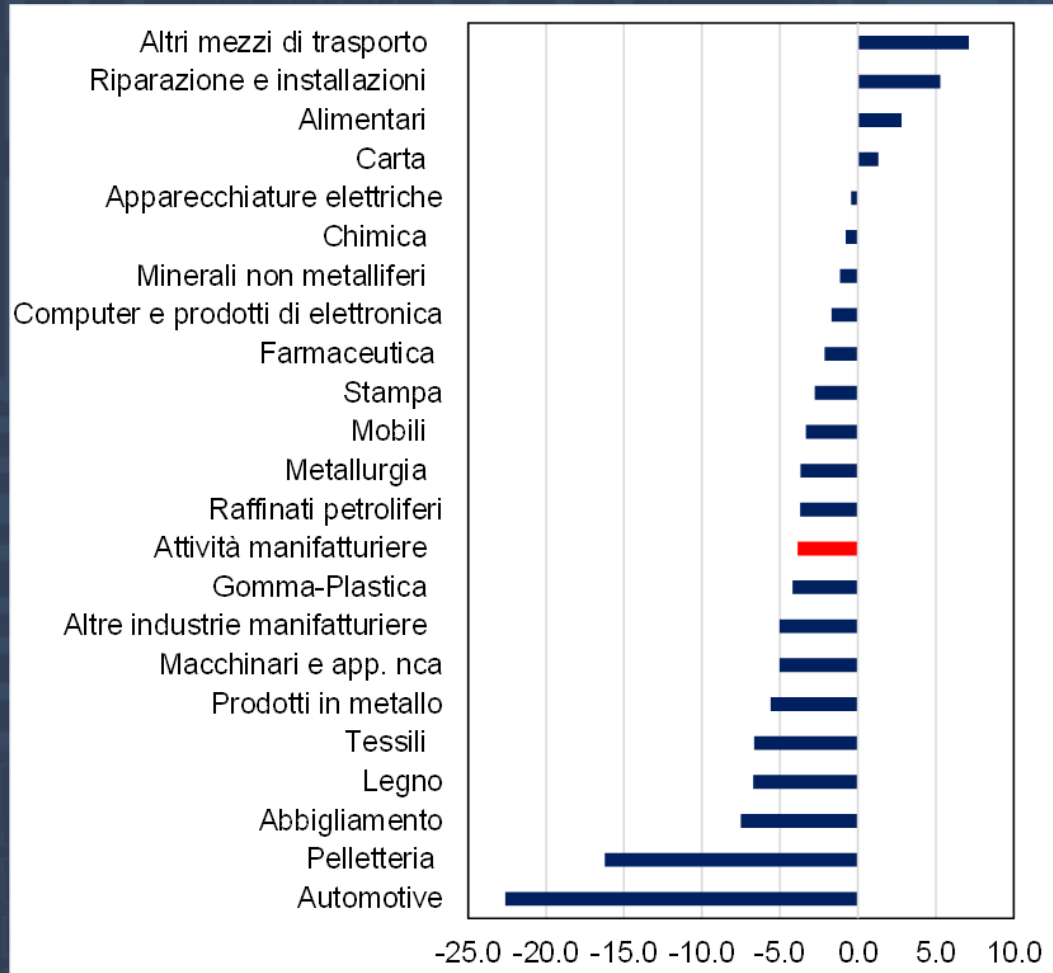
Le esportatrici con più di 250 addetti fanno il 57,3% dell'export negli USA ma sono meno del 4% del totale degli esportatori.

Gli esportatori italiani negli USA occupano circa 2,5 milioni addetti (di cui 1,5 milioni in imprese di grande dimensione).



Industria: rischio di crisi strutturale

(Italia, var. %, anno 2024 su 2023)



Produzione: -8,1% nel 4° trimestre 2024 rispetto al 2° 2022.

Var. % acquisita nel 1° trimestre 2025 +0,4%, dopo 5 trimestri in calo.

Forte eterogeneità tra **settori**: soffrono in particolare automotive, comparti moda, lavorazione di metalli.

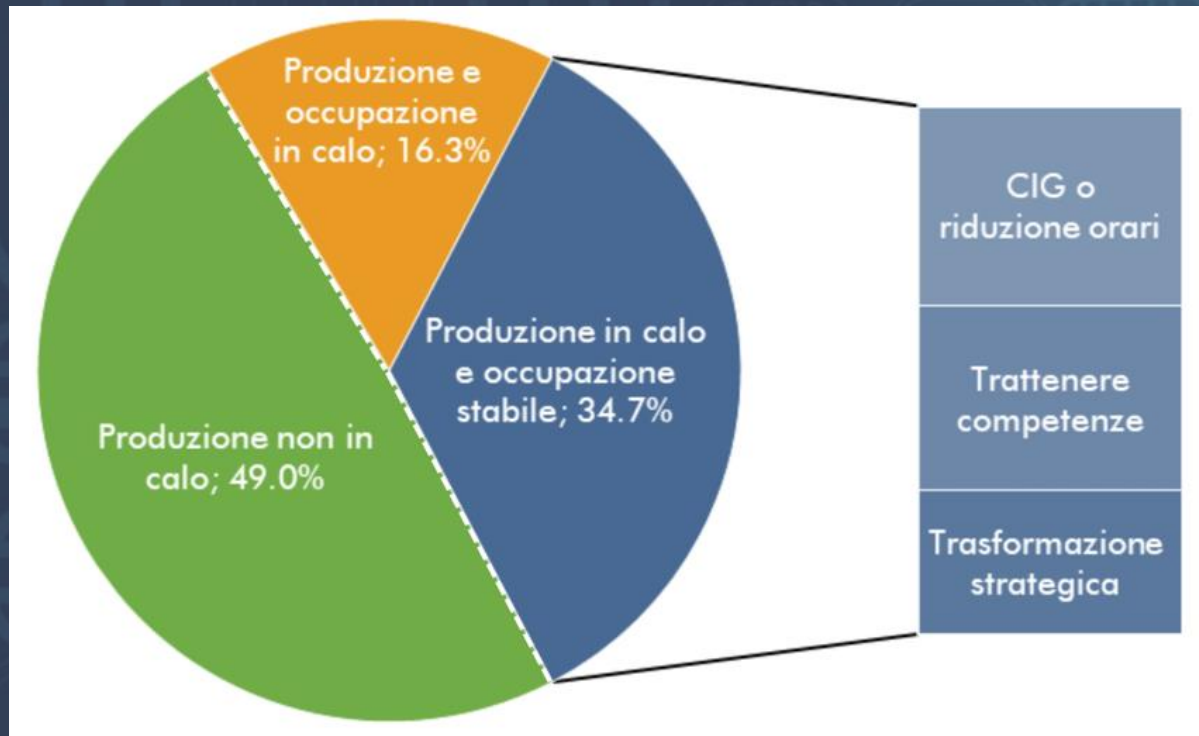
Fattori negativi congiunturali (preferenza servizi, debolezza domanda da tassi alti) e **criticità strutturali** (crisi tedesca, di auto e tessile e abbigliamento, prezzi alti dell'energia).

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati Istat.



CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Occupazione stabile anche con produzione debole



L'occupazione è cresciuta più del PIL:

Biennio 2023-2024	ULA +4,7%
	PIL +1,4%

Più di un terzo dei rispondenti all'indagine sulle grandi imprese industriali associate a Confindustria (34,7%) sta trattenendo forza lavoro.

Tra le sole imprese che registrano un calo della produzione, è il 67,9%.

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su Indagine rapida sull'attività delle grandi imprese industriali (marzo 2025).

Cosa fare?

Continuare la strategia di diversificazione dell'export, concludere nuovi accordi commerciali UE e politiche per l'internazionalizzazione.

Rendere attrattiva l'Europa e l'Italia (completamento mercato unico, sburocratizzazione, armonizzazione regole).

Occorre un piano di investimenti produttivi (supporto alla domanda).





CONFINDUSTRIA
Centro Studi

Grazie.

Impatto potenziale di dazi USA al 10% - esclusi farmaceutico e petroliferi -

(In assenza di recupero in altri mercati)

	<i>Impatto diretto</i>			<i>Impatto diretto e indiretto*</i>	
	<i>Milioni euro</i>	<i>In % export</i>	<i>In % produzione</i>	<i>Export</i>	<i>Produzione</i>
Totale Manifatturiero	-11.754	-2,0	-0,9	-2,7	-1,3
<i>Autoveicoli</i>	-1.771	-7,4	-4,4	-10,1	-5,9
<i>Bevande</i>	-569	-4,5	-1,6	-4,7	-1,7
<i>Macchinari e Apparecchi</i>	-2.564	-2,6	-1,5	-3,2	-1,9
<i>Altre attività manifatturiere</i>	-1.013	-2,5	-1,3	-2,7	-1,4
<i>Altri Mezzi di Trasporto</i>	-886	-2,5	-1,4	-3,1	-1,7
<i>Pelli e Calzature</i>	-529	-2,2	-1,7	-2,2	-1,8
<i>Alimentari</i>	-978	-2,1	-0,4	-2,2	-0,5
<i>Apparecchi Elettrici</i>	-576	-1,8	-1,0	-2,6	-1,5
<i>Gomma, Plastiche, Minerali non Metalliferi</i>	-516	-1,6	-0,6	-2,7	-1,0
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	-353	-1,6	-0,9	-2,3	-1,3
<i>Tessile e Abbigliamento</i>	-585	-1,6	-1,0	-1,7	-1,1
<i>Prodotti Chimici</i>	-578	-1,4	-0,7	-3,0	-1,6
<i>Metalli di base e Prodotti in Metallo</i>	-746	-1,2	-0,5	-2,3	-1,0
<i>Legno, Carta e Stampa</i>	-91	-0,8	-0,2	-1,7	-0,3
<i>Articoli Farmaceutici</i>	0	0,0	0,0	0,0	0,0
<i>Prodotti petroliferi</i>	0	0,0	0,0	0,0	0,0
Agricoltura, Silvicoltura e Pesca	-23	-0,2			
Estrazione di Minerali	-8	-0,4			
Trattamento dei Rifiuti e Altri prodotti	-80	-0,4			
TOTALE	-11.865	-1,9			

*L'impatto indiretto considera anche le connessioni tra paesi e settori lungo le catene globali di produzione.

Settori manifatturieri ordinati in base al valore dell'export negli Stati Uniti.

Fonte: elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria su dati ISTAT e Asian Development Bank.

